



TIP TAP CRESCIAMO INSIEME

INTERVENTO DI PSICOLOGIA PERINATALE

PROMOSSO DA ASSOCIAZIONE ORIENTAMENTO E ATTIVO PRESSO IL REPARTO DI NEONATOLOGIA DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA ANNUNZIATA DI FIRENZE

INTRODUZIONE

Nella comunità scientifica esiste un sostanziale accordo in merito agli effetti a lungo termine dell'ambiente perinatale sullo sviluppo del bambino. Tale posizione scientifica è oggi alla base di una cultura ormai sempre più diffusa rivolta alla tutela ed al rispetto dei bisogni fondamentali del bambino.

L'Associazione Orientamento ha voluto contribuire alla divulgazione di nuove buone pratiche rivolte alla perinatalità nell'ambito socio-sanitario ed ha pertanto stipulato una convenzione (prot. 16196 del 08.04.2016) con l'Unità Sanitaria Locale Toscana Centro per l'attivazione del “**Progetto di prevenzione del precoce disagio nel puerperio e nei bambini di età inferiore ai 18 mesi**”, presso l'Unità operativa di Pediatria e Neonatologia del Presidio Ospedaliero S. M. Annunziata di Firenze, diretta dal Dr. Rapisardi.

DESTINATARI

Madri di figli nati prematuri o con lievi sofferenze neonatali, madri minorenni/adolescenti e madri straniere con vissuti di sradicamento culturale/familiare. Più in generale, **genitori che abbiano vissuto la nascita del figlio in condizioni di importanti fattori di stress** le cui ricadute sulla relazione primaria possono avere un significativo impatto in modelli di attaccamento insicuri.

OBIETTIVI

Tip Tap cresciamo insieme intende assolvere ad un impegno complesso di *care* e prevenzione primaria al fine di:

- **riconoscere i primi segnali di una relazione disfunzionale genitore-bambino** per prevenire un attaccamento insicuro o disorganizzato;
- intercettare in reparto madri con **depressione Post Partum** per un invio ai servizi specialistici territoriali;
- favorire un precoce **scambio relazionale partecipativo** e sintonico tra genitori e bambino al fine di sostenere l'avvio di uno stile di attaccamento positivo;
- sostenere e rafforzare nel genitore la **fiducia nelle proprie competenze** nella relazione con il bambino;
- favorire uno spazio di **confronto e di discussione fra lo staff medico** e infermieristico in merito alle complesse dinamiche emergenti intorno alla relazione genitori-bambino.

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE DELL'INTERVENTO

- ridurre le ospedalizzazioni successive;

- **promuovere una cultura che riconosca l'importanza di un investimento preventivo nell'area materno infantile** e che sostanzi la funzione assoluta dal genitore nel maturare una disponibilità simbolica e rappresentativa del pensiero del bambino fin dai primi momenti di vita (*rêverie*).

METODOLOGIA E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento "Tip Tap cresciamo insieme" nasce dalla profonda convinzione che la nascita è un evento complesso in cui si intrecciano processi psichici, relazionali e corporei. La gravidanza e la nascita, specie se si portano dietro complicanze, mobilitano un insieme di vissuti e sentimenti consci e inconsci che, se negati e censurati, possono dare voce ad eventuali problematicità nel corso dello sviluppo del bambino e nella relazione.

Il progetto si realizza attraverso un **intervento psicologico preventivo** grazie alla frequenza in reparto di psicologi-psicoterapeuti ad orientamento psicoanalitico, che hanno una formazione di base sull'*Infant Observation* (Ester Bick); tale osservazione non si avvale di nessun ausilio tecnico, la soggettività dell'osservatore e le emozioni suscitate in lui dalla realtà osservata sono considerate essenziali per la comprensione degli aspetti inconsci delle relazioni cui è esposto.

Tip Tap cresciamo insieme utilizza la metodologia dell'**Infant Observation** come **intervento "a bassa soglia"**: senza che venga formalizzata un'esplicita richiesta di aiuto, lo psicologo in maniera **informale e discreta**, soffermandosi davanti alle incubatrici o alle culline dei neonati e interessandosi con i loro genitori rispetto alla situazione che li ha portati in reparto, crea l'occasione per le **mamme e i papà di poter accedere alla narrazione spontanea** dei propri vissuti.

Con il suo atteggiamento non giudicante lo psicologo, sottolineando e dando significato ad alcune importanti comunicazioni dei genitori dei bambini ricoverati, restituisce accoglienza e vicinanza emotiva ai loro vissuti di gioia per la nascita del piccolo ma spesso anche di angoscia, frustrazione, senso di inadeguatezza e impotenza. In tutte le situazioni in cui è presente un elevato livello di angoscia per le condizioni fisiche del bambino o per un'iniziale relazione faticosa genitore-neonato (es. difficoltà nell'avvio dell'allattamento) lo psicologo, grazie ad un atteggiamento mentale in cui è possibile sentire e comprendere empaticamente, porta il suo apporto spesso silenzioso, ma non per questo irrilevante, rimandando un senso di legittimità e umanità alla sofferenza.

Con piccoli commenti rispetto al significato di ciò che fa il bambino, **lo psicologo aiuta il genitore a mettersi in contatto con il sentire del figlio**, sottolineandone le competenze intersoggettive e l'attaccamento che già mostra nei confronti dei suoi genitori. Viene **sostenuto così l'avvio di una buona relazione genitori-bambino**, contribuendo per quanto possibile ad un auspicabile processo di attenzione da parte dei genitori alle proprie emozioni e a quelle del figlio.

Questi brevi e spesso unici incontri (data la brevità della degenza), attraverso la funzione di rispecchiamento e contenimento dei contenuti emotivi da parte dello psicologo, contribuiscono alla creazione di uno spazio dentro i genitori in cui poter pensare e tenere nella mente il figlio: una culla psichica e simbolica che accoglie il bambino.

CONCLUSIONI

"Un neonato non esiste da solo" (Winnicott), per cui il suo stato psicofisico è strettamente dipendente da chi gli fornisce cure. Pensiamo che **sensibilizzare i genitori all'osservazione**, all'espressione e alla riflessione sui **propri vissuti emotivi sia fondamentale per entrare in contatto e comprendere i bisogni del figlio**.

L'ospedale è un valido osservatorio per far convergere l'attenzione sul neonato e sulle interazioni nascenti con la madre ed il padre; consente inoltre di valorizzare la funzionalità del legame o di promuovere tempestivamente interventi di prevenzione del disagio psichico-relazionale, in una prospettiva multidisciplinare integrata che sostiene empiricamente una cura non esclusivamente su base medica. **L'umanizzazione della cura** significa proprio occuparsi in maniera rispettosa, attenta e sensibile, della salute fisica del bambino così come del suo mondo interiore e di quello dei suoi genitori.

Presentazione di Chiara Balloni, Valentina Loliva, Morena Guariento al
II Convegno Internazionale Transdisciplinawre Brazelton
"Con i genitori",
17-18 marzo 2017
Roma, auditorium Antonianum

